

Architetti, lettera aperta di Freyrie al presidente dell'Antitrust

MARTEDÌ 09 OTTOBRE 2012 09:36



Dure critiche alla proposta dell'Antitrust di eliminare il riferimento dell'adeguatezza del compenso rispetto al decoro professionale



Il 2 ottobre scorso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) ha inviato al Governo e al Parlamento una segnalazione in merito alle "Proposte di riforma concorrenziale ai fini della Legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2013".

Nella segnalazione viene evidenziato che sul fronte delle liberalizzazioni c'è stata di recente un'accelerazione ma molto resta ancora da fare in diversi settori, tra i quali quello delle libere professioni. In particolare, secondo l'Antitrust nei servizi professionali regolamentati "occorre evitare passi indietro, come già segnalato relativamente alla riforma forense".

Le proposte dell'Antitrust

Secondo l'Antitrust va **eliminato il riferimento dell'adeguatezza del compenso del professionista** rispetto al "decoro professionale", che consentirebbe agli Ordini di **reintrodurre surrettiziamente la tariffa obbligatoria**. Inoltre, occorre eliminare dai criteri per la determinazione del numero chiuso per l'accesso ai corsi universitari il "fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo".

Lettera del presidente del Cnappc all'Antitrust

Le proposte dell'Antitrust sulle professioni regolamentate hanno suscitato una serie di reazioni da parte degli Ordini professionali. Per esempio, il presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Leopoldo Freyrie, ha inviato una lettera aperta al presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Pitruzzella, nella quale non vengono risparmiate dure critiche.

"La Proposta di riforma concorrenziale ai fini della Legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2013 ancora una volta – scrive Freyrie nella lettera - ricade nel vizio storico di affrontare il ruolo dei professionisti all'interno del mercato dei servizi sulla base di pregiudizi, non suffragati da ragioni né da numeri. Le ipotesi e le proposte contenute nel Proposta sono evidentemente lontane dalla realtà, come se non ci fosse stata la Riforma della Professioni e come se non fossero noti i dati statistici delle realtà professionali: evidentemente gli analisti dell'Antitrust ragionano per ipotesi, oppure leggono esclusivamente le analisi di chi, come l'Istituto Bruno Leoni, usa come termini di paragone - tra tutti i Paesi del mondo - esclusivamente la Gran Bretagna, considerata il 'paradiso' della libertà economica (come lo scandalo Libor ben dimostra)".

E la lettera continua: **"L'annosa questione delle tariffe è superata dal Dpr di attuazione della Riforma delle Professioni di questo Governo; basta leggere con attenzione il rapporto sullo stato della Professione di Architetto del Cresme, così come altri analoghi di altre professioni, per avere contezza di una realtà professionale nella quale i redditi medi degli architetti valgono 35mila euro e l'uso della tariffa è da tempo diventato obsoleto, in un mercato sempre più simile a una giungla. O viceversa potete immaginare che i 150 mila architetti vogliano e possano mettersi d'accordo per fare cartello? Perché a due mesi dal DPR 137/2012 non credo che possiate davvero aver verificato una surrettizia reintroduzione delle tariffe. Oppure vi riferite ad una professione in particolare: se così chiamate le cose per nome, senza sparare nel mucchio".**

Il Consiglio nazionale degli architetti si chiede quali intenzioni ha l'Antitrust **"rispetto alle forme ingannevoli di pubblicità e l'evidente dumping di fenomeni come Groupon, che abbiamo segnalato senza avere risposta. Chiediamo anche come l'Antitrust possa stare in un assordante silenzio quando società pubbliche (regionalizzate, municipalizzate, università) finanziate con le nostre tasse ci fanno concorrenza sleale, ottenendo incarichi di progettazione senza gara".**

Freyrie si chiede infine **"come l'Antitrust possa tacere davanti a norme di selezione per gli incarichi pubblici di architettura in cui i requisiti sono tali da ridurre i concorrenti a poche decine di soggetti e davanti a una P.A. che mette a base di gara importi che sono un clamoroso invito al dumping".**

La lettera si conclude con un invito al confronto. **"Vi invitiamo, senza ledere in alcun modo la vostra autonomia, a confrontarvi con noi, ad acquisire i dati che possediamo, ad esaminarli e a discuterli pubblicamente, senza pregiudizi e con senso di realismo, perché non state trattando con società anonime capitalizzate, bensì con persone che ogni giorno si battono per guadagnarsi il pane, cercando pure di perseguire la qualità dei loro progetti, nella speranza che ne abbia vantaggio la comunità. Quanto al 'decoro' e alla 'dignità', siamo consapevoli che si tratta di termini ottocenteschi e desueti: ma questo Paese ne ha molto, molto bisogno".**